

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XV · 1990

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

## La sopravvivenza della legge di Wackernagel nei dialetti occidentali della Penisola Iberica

Il portoghese, assieme al galego e a una parte dei dialetti asturo-leonesi, offre un campo d'osservazione privilegiato per gli studi sulla storia dei clitici romanzi perché, diversamente dalle altre lingue neolatine, ha conservato, almeno in parte, il sistema di collocazione dei clitici delle lingue romanze antiche, che, sotto il nome di legge Tobler-Mussafia, rappresenta una continuazione della legge di Wackernagel (Renzi 1987). Mentre infatti nella maggior parte delle lingue romanze moderne la posizione dei clitici rispetto al verbo dipende dal modo del verbo, nei dialetti della sezione occidentale della Penisola Iberica la posizione dei clitici dipende dalla struttura sintattica della frase, come era il caso nella fase antica di tutte le lingue romanze. Se così, p. es., in italiano la proclisi o enclisi dei clitici è funzione del modo del verbo a cui si appoggiano (proclisi con le forme finite ed enclisi con le forme non finite e con l'imperativo: *mi dice, mi dica | dirmi, dimmi*<sup>1</sup>), in portoghese possiamo avere, con una stessa forma verbale, sia proclisi che enclisi – ma non in maniera arbitraria, bensì in stretta dipendenza dalla struttura sintattica della frase in cui il verbo compare: *O João disse-me isso | Isso lhes juro eu que fazia!* (rispettivamente con l'ordine SVO e OVS), *Diga-me | Quero que me diga* (rispettivamente in frase principale e in frase subordinata).

Le regole per la collocazione dei clitici in portoghese moderno non sono però esattamente le stesse che in galego-portoghese antico e presentano anche delle differenze rispetto al galego e ai dialetti asturo-leonesi<sup>2</sup>. Scopo di questo lavoro è di studiare l'evoluzione che ha portato dal sistema del galego-portoghese antico al sistema del portoghese (e del galego) moderno. Dopo una breve descrizione della situazione nella lingua medievale e di quella nelle varietà mo-

<sup>1</sup> La struttura della frase è in gioco anche in italiano, p. es. nel caso dell'imperativo negativo (dove la presenza della negazione permette la proclisi: *non dirmi / non mi dire*) e, più in generale, nella distinzione fra frasi a tempo finito e frasi a tempo non finito che presuppone probabilmente una diversa struttura sintattica (cfr. Pollock 1989).

<sup>2</sup> Per il portoghese del Brasile cfr. n. 7.

derne (sez. 1), tenteremo di mettere in relazione la posizione dei clitici con quanto sappiamo sulla struttura della frase nelle lingue romanze antiche (sez. 2) e moderne (sez. 3), seguendone l'evoluzione per il periodo intermedio (sez. 4) e mostrandone il rapporto con l'evoluzione della struttura frasale (sez. 5).

## 1. *La posizione dei clitici nei dialetti occidentali della Penisola Iberica*

### 1.1. *La posizione dei clitici in galego-portoghese antico*

La posizione dei clitici in galego-portoghese antico può essere descritta nel modo seguente<sup>3</sup>:

#### A) Frasi a tempo finito

##### AI) Frase principali

- AIa) Il verbo è il primo elemento della frase: enclisi al verbo:  
1) fazemos-*vos* saber que... (Fernão Lopes II,31)
- AIb) Il verbo è preceduto dal soggetto: proclisi o enclisi al verbo:  
2) dom Fradarique *se* tornou pera a terra da hordem de Santiago (id. xvII,51)  
3) O porteiro veo-*sse* a Avrantes (id. IX,46)
- AIc) Il verbo è preceduto da un avverbio: normalmente proclisi al verbo:  
4) Depois *lhe* enviou rrogar a rrainha dona Maria que... (id. xvII,180)
- AIId) Il verbo è preceduto dall'oggetto diretto: proclisi al verbo:  
5) isto sobre dito *uos* damos ááatal preyto (Documentos 120,7)
- AIe) Il verbo è preceduto da un altro complemento: normalmente proclisi al verbo:  
6) deste herdamento *uos* sacamos a uina (id. 65,5)
- AIIf) Il verbo è preceduto da una frase subordinata: normalmente enclisi al verbo:  
7) teendo cada hũu cuidado de *lhe* rresponder, chegarom-*lhe* em esta sazom suas rrepostas (Fernão Lopes III,6)
- AIg) Il verbo è preceduto da un elemento dislocato a sinistra o da un tema sospeso (cioè da un elemento che viene ripreso pronominalmente dal clitico)<sup>4</sup>: enclisi al verbo:

<sup>3</sup> Ci basiamo sulle descrizioni di Huber (1986: §§ 333-343) e Ogando (1980) e su un nostro spoglio effettuato su *Documentos* e Fernão Lopes (v. Bibliografia). Cfr. anche Pádua (1960: *passim*) e Lawton (1966). Dati analoghi si hanno per il castigliano antico: cfr. Metzeltin (1979: 44.5). Considereremo qui e altrove la mesoclisi (*dir-te-ei*) come un caso particolare dell'enclisi con le forme del futuro e del condizionale. Ma cfr. n. 15.

<sup>4</sup> Cfr. Benincà (1988).

- 8) o que sobejava em moeda poinhan-*no* isso mesmo em deposito (id. XII, 34)
- AIh) Il verbo è preceduto da un sintagma interrogativo: proclisi al verbo:
- 9) Por que *me* luxas a augua? (da Huber (1986: § 339))
- AIi) Il verbo è preceduto dalla negazione o da un sintagma negativo: proclisi al verbo:
- 10) nom *lhe* viinha sono pera dormir (Fernão Lopes XIV, 22)
- 11) nom sem rrazom *o* devemos seer<sup>5</sup> (id. III, 14)
- AIj) Il verbo è preceduto da una congiunzione coordinante: normalmente enclisi al verbo:
- 12) A el-rrei dom Pedro prougue d'esto muito, e escreveo-*lhe* que... (id. II, 19)
- AII) Frase subordinata  
Il clitico può trovarsi dopo la congiunzione o il pronome relativo, può essere cioè cliticizzato a un elemento diverso dal verbo<sup>6</sup>:
- 13) porque *o* el-rrei achava leall e bem verdadeiro (id. VIII, 13)
- 14) por cuja rrazom *o* muito amavamos (id. III, 17)  
oppure può trovarsi in posizione proclitica rispetto al verbo:
- 15) que com suas molheres *as* tiinham em casa (id. V, 45)
- B) Frasi a tempo non finito
- BI) Infinito
- BIa) L'infinito non è preceduto da preposizione o negazione: enclisi:
- 16) por husança aviam estonce a contia que ora chamam maravidiis dar-*se* no berço (id. I, 22)
- BIb) L'infinito è preceduto da preposizione: normalmente proclisi:
- 17) avia vontade de *a* trelladar pera *a* poer em Sevilha (id. II, 10)
- BIc) L'infinito è preceduto dalla negazione: proclisi:
- 18) *nōnas* vēderdes (Documentos 144,8)
- BIId) Con certi verbi reggenti, si ha obbligatoriamente cliticizzazione al verbo reggente, invece che all'infinito di cui il clitico è argomento:
- 19) nom sem rrazom *o* devemos seer (= es. (11))
- BII) Gerundio
- BIIa) Il gerundio non è preceduto dalla preposizione *em* o dalla negazione: enclisi:

<sup>5</sup> Cfr. punto BIId.

<sup>6</sup> La cliticizzazione a un elemento diverso dal verbo è possibile anche in frase principale con avverbi o altri elementi focalizzati:

(i) logo *lhe* el-rrei taxava que ouvesse por dia quatro soldos, e mais nom (Fernão Lopes IV, 64)

e con l'infinito preceduto da preposizione:

(ii) nom era bem de *lh'o* el-rrei fazer (id. IV, 55).

- 20)       desejando-*lhe* que... (Fernão Lopes III, 17)
- BI Ib) Il gerundio è preceduto dalla preposizione *em*: normalmente proclisi:
- 21)       *em lhe* dizendo esto (id. VII, 39)
- BI Ic) Il gerundio è preceduto dalla negazione: proclisi:
- 22)       nom *se* acordando por estonce em algúuas d'ellas (id. II, 62)
- BI Id) Se il gerundio fa parte di una perifrasi verbale, il clitico va con l'ausiliare, e non con il gerundio di cui è argomento:
- 23)       Tu sempre *me* vas ferindo (da Huber (1986: § 343))
- BIII) Participio: nelle perifrasi verbali con il participio, il clitico va con l'ausiliare, e non con il participio di cui è argomento:
- 24)       foi-*lhe* feita grande honrra (Fernão Lopes II, 52)

## 1.2. La posizione dei clitici nelle varietà moderne

### 1.2.1. La posizione dei clitici in portoghese

Le regole per la collocazione dei clitici nel portoghese europeo<sup>7</sup> sono le seguenti (cfr. Teyssier (1976: par. 48)):

#### A) Frasi a tempo finito

##### AI) Frase principale

AIa) Il verbo è il primo elemento della frase: enclisi:

25)       Viu-*me*.

AIb) Il verbo è preceduto dal soggetto: enclisi:

26)       O Pedro viu-*me*.

AIc) Il verbo è preceduto da un sintagma interrogativo: proclisi:

27)       Que *te* disse ele?

AI d) Il verbo è preceduto dalla negazione o da un sintagma negativo: proclisi:

28)       Não *me* viu.

29)       Ninguém *o* sabia.

AIe) Il verbo è preceduto da un elemento focalizzato: proclisi:

30)       UMA COISA *te* direi.

31)       EU *me* encarrego disso.

AI f) Il verbo è preceduto da un sintagma quantificato: proclisi:

32)       Alguém *o* avisou.

AI g) Se il verbo è preceduto da un avverbio, con alcuni avverbi ab-

<sup>7</sup> La varietà di portoghese parlata in Brasile presenta un sistema diverso, caratterizzato (cfr. Teyssier (1976: § 49)) dalla proclisi con le forme finite del verbo: *Me parece*; dalla proclisi al secondo elemento delle perifrasi verbali: *Queria agora se afastar, Ia pouco a pouco se afastando, Não tinha ainda se afastado*; da una forte interferenza con modelli letterari imposti dalla scuola che provocano numerosi ipercorrettismi: *Onde le-vou-te o destino . . . ?* (Vinícius de Moraes); infine dalla tendenza alla perdita di alcune forme clitiche, sostituite da forme toniche o semplicemente omesse (cfr. Teyssier (1976: § 46.2): *não vi eles* o *não vi* per *não os vi*. Sul portoghese europeo cfr. anche Pottier (1968: VIII.5), Wanner (1982b) e Mateus *et aliae* (1983: 13.1).

biamo obbligatoriamente la proclisi (*já, ainda, sempre, só, também*, ecc.)<sup>8</sup>:

33) Já *se* foi embora.

Con altri possiamo avere sia la proclisi che l'enclisi, ma con una differenza di significato: così se *assim* modifica il predicato, abbiamo proclisi (es. (34)); se modifica la frase, abbiamo enclisi (es. (35)):

34) Assim *se* resolveu o problema. (*assim* = in questo modo)<sup>9</sup>

35) dar-lhe-ia o bastante para sustentar Luisita. E assim ficar-lhe-ia mais barato do que num colégio. (da Teyssier (1976: § 48.12) (*assim* = se avesse fatto così)

Con altri avverbi abbiamo enclisi:

36) Depois foi-*se* embora.

AIh) Il verbo è preceduto da un complemento non focalizzato: enclisi:

37) Às seis horas levantou-*se*.

AIi) Il verbo è preceduto da un elemento dislocato: enclisi:

38) O último ano passara-*o* em Lisboa.

AIj) Il verbo è preceduto da una frase subordinata: enclisi:

39) sempre que dizia «El-Rei!» erguia-*se* un pouco na cadeira (Eça p. 39)

AIk) Il verbo è preceduto da una congiunzione coordinante: enclisi:

40) em certos dias comprava uma garrafa de oitenta réis, e bebia-*a* só (id. p. 79)

AIl) Nelle disgiunzioni: proclisi:

41) Ou *se* decidem, ou procuro outra solução.

AI m) Nelle frasi ottative con soggetto preverbale: proclisi:

42) Deus *te* ouça!

AII) Frase subordinata: proclisi:

43) A Maria disse que o Pedro *te* viu no cinema.

Se il verbo è preceduto dalla negazione *não*, nelle subordinate (e in qualche altro caso: cfr. n. 6) il clitico può precedere o seguire *não*:

44) E porque não *o* - *o* não conheço.

Abbiamo anche casi di enclisi in frasi subordinate, soprattutto dopo una frase subordinata o un elemento dislocato:

45) notei que V.S.<sup>a</sup>, cedendo ao número das duas, fê-*lo* constringidamente (Camilo p. 115)

<sup>8</sup> Abbiamo proclisi anche quando l'avverbo non precede immediatamente il verbo:

(i) ainda a dona da pensão *se* esgoelava na soleira da porta contra a fera calada (J. Sara-mago: *A Jangada de Pedra*, Lisboa, Caminho, 1986, p. 179).

<sup>9</sup> In questo es. *assim* può anche essere considerato focalizzato: rientrerebbe così nel caso Ale.

- 46) Disse que dinheiro tem-*no*.
- B) Frasi a tempo non finito
- BI) Infinito
- BIa) L'infinito non è preceduto da preposizione o negazione: enclisi:  
47) Não é razoável encontrarmo-*nos* todos os dias.
- BIb) L'infinito è preceduto da preposizione: proclisi o enclisi:  
48) antes de *os* ver / antes de *vê-los*  
ma sempre enclisi se la preposizione è *a*:  
49) Ficou a contemplá-*la*.
- BIc) L'infinito è preceduto dalla negazione: proclisi:  
50) Custa-me muito não *te* ver.
- BIId) Con un piccolo gruppo di verbi reggenti il clitico può andare facoltativamente con il verbo reggente:  
51) Não *se* pode levantar. / Não pode levantar-*se*.

Con i verbi fattitivi e percettivi esistono due costruzioni diverse (Mateus *et aliae* 1983: pp. 421-424): in una abbiamo cliticizzazione al verbo reggente:

- 52) Eu mandei-*a* escrever aos alunos.  
nell'altra all'infinito:  
53) sentindo D. Felicidade agarrar-*lhe* o pulso com a mão húmida (Eça p. 39)
- BII) Gerundio
- BIIa) Il gerundio non è preceduto dalla preposizione *em* o dalla negazione: enclisi:  
54) Fugiu atirando-*se* à água.
- BIIb) Il gerundio è preceduto dalla preposizione *em*: proclisi:  
55) Em *se* cansando, diga-me.
- BIIc) Il gerundio è preceduto dalla negazione: proclisi:  
56) Não *o* encontrando em casa, deixei de o procurar.
- BIIId) Se il gerundio fa parte di una perifrasi verbale, il clitico va con l'ausiliare:  
57) Vai-*se* afastando pouco a pouco.
- BIII) Participio: nelle perifrasi verbali con il participio, il clitico va con l'ausiliare:  
58) Tinha-*se* afastado.

### 1.2.2. La posizione dei clitici in galego

In galego abbiamo essenzialmente lo stesso sistema che in portoghese. Le divergenze sono marginali e riguardano soprattutto le forme non finite del verbo<sup>10</sup>:

a) Abbiamo qualche differenza nell'inventario dei quantifica-

<sup>10</sup> Seguiamo la descrizione di Carballo Calero (1979: pp. 288-298) e Álvarez-Mon-teagudo-Regueira (1986: vi.3).

tori con i quali si ha proclisi; così p. es. con *cada* in portoghese abbiamo in genere proclisi (es. (59)), in galego enclisi (es. (60)):

- 59) cada dia *se* prolongavam mais os seus silêncios hostis  
(Eça p. 36)
- 60) Cada día véxoo máis novo.

b) Nelle frasi subordinate e in qualche altro caso (cfr. n. 6) il clitico può apparire in posizione non avverbale, ma cliticizzato alla congiunzione subordinante o a un avverbio; questa costruzione è però in disuso:

- 61) Fai o que *che* eu digo.
- 62) Agora xa *se* un non fia.

c) Se l'infinito o il gerundio sono preceduti dalla negazione, in galego è possibile anche l'enclisi:

- 63) É unha lástima non *cho* facer / non facer*cho*.
- 64) Non *lle* tocando / Non tocandolle no dela, non tiña por que se molestar.

d) Con l'infinito preceduto dalla preposizione *a* possiamo avere anche la proclisi:

- 65) Antes de vir para a casa fun a facer*lle* / a *lle* facer unha visita a miña avoa.

e) con il gerundio preceduto dalla preposizione *en* possiamo avere anche l'enclisi:

- 66) En *as* collendo / En colléndo*as* pola corda, botouse ó camiño.

f) nelle perifrasi con il gerundio il clitico può andare sia con l'ausiliare *che* (più raramente) con il gerundio:

- 67) ¿Como hei facer se *me* está doendo / se está doéndo*me* sen parar?

I fenomeni trattati sotto (b) e (d) esistevano già nel galego-portoghese; così anche (e), seppure gli ess. siano molto rari; i fenomeni trattati sotto (c) e (f) sono attestati anche per il portoghese a partire almeno dal XVI sec. e sopravvivono nella lingua letteraria almeno fino al XIX sec.

### 1.2.3. *La posizione dei clitici nei dialetti asturo-leonesi*

Per quanto riguarda i dialetti asturo-leonesi, le descrizioni correnti non danno dati sufficientemente particolareggiati, limitandosi a ricordare la frequente enclisi nelle frasi a tempo finito e la proclisi rispetto a un infinito preceduto da preposizione (cfr. p. es. Zamora Vicente (1967: pp. 204-205).

Per avere un'idea meno vaga della situazione, abbiamo effettuato uno spoglio dei dati offerti da quattro racconti di Cayetano Alvarez Bardón, pubblicati nel 1907 e scritti nel dialetto di Carrizo (Ribera del Orbigo)<sup>11</sup>. I testi mostrano, con poche eccezioni, lo stesso sistema del portoghese e del galego per quanto riguarda le frasi a tempo finito, come appare dagli ess. seguenti:

- 68) casouse l'indina (p. 43) - cfr. (25)
- 69) El mieu murrieuse<sup>em</sup>-hoy d'un turzon (p. 47) - cfr. (26)
- 70) ¡Cuantu se pena n'este mundu! (p. 51) - cfr. (27)
- 71) Lus jitanus nu y facien causu dengunu (p. 49) - cfr. (28)
- 72) Güena la fice (p. 49) - cfr. (30)-(31)
- 73) tou se muyou (p. 43) - cfr. (32)
- 74) Ya lu sey (p. 50) - cfr. (33)
- 75) Dispues, allebantouse (p. 43) - cfr. (36)
- 76) cun las sus alicantinas, sacábame, un día, una curreya pa'l subeyu (p. 47) - cfr. (37)
- 77) Cuandu sintieu'l ruñiu, arregulvieuse tou pasmau (p. 48) - cfr. (39)
- 78) Pero jugorunselä güena (p. 43) - cfr. (40)
- 79) Pouc-hay de pudere, ú hoy t-espantu (p. 47) - cfr. (41)
- 80) ¡ray vus quiyme . . . ! (p. 44) - cfr. (42)
- 81) El mi tieu, que me lu cuntou, . . . (p. 44) - cfr. (43)

Con le forme non finite del verbo abbiamo invece sistematicamente l'enclisi:

- 82) pa secalas ne la llumbre (p. 44)

I testi in prosa antologizzati in Alvar (1960: pp. 102-108, 113-115, 219-221, 229-236), in Neira (1980: pp. 216-238) e in *Crestomație Romanică* (1974: pp. 487-490, 945-952) sono in genere troppo brevi per permettere di trarre conclusioni sicure, ma la maggior

<sup>11</sup> Ripubblicati in Farish (1957: pp. 43-53). (Non abbiamo purtroppo potuto consultare molte delle monografie dedicate ai dialetti asturo-leonesi, che avrebbero senz'altro potuto fornire dati più precisi).

parte di essi sono perfettamente coerenti con il sistema del galego e del portoghese o presentano solo sporadiche divergenze.

## 2. La legge di Wackernagel e il galego-portoghese antico

Adotteremo per la struttura della frase nelle lingue romanze antiche la proposta di Benincà (1983-4) e Vanelli-Renzi-Benincà (1985), con qualche adattamento<sup>12</sup>, e cercheremo di spiegare entro questi parametri i fenomeni relativi alla posizione dei clitici in galego-portoghese antico (sui clitici nelle lingue romanze cfr. Renzi (1987), Benacchio-Renzi (1987) e Wanner (1987a), ai quali si rimanda per una bibliografia completa sull'argomento).

Assumeremo dunque per le lingue romanze antiche un ordine di base dei costituenti SVO, integrato da due regole trasformazionali: la prima sposta obbligatoriamente, nelle frasi principali, il verbo a sinistra, per cui dall'ordine basico:

S V O X

otteniamo l'ordine:

V S - O X

La seconda regola sposta facoltativamente un costituente alla sinistra del verbo, per cui avremo, a seconda del costituente spostato, gli ordini:

S V - - O X

O V S - - X

X V S - O -

Assumeremo inoltre che il verbo vada a occupare la posizione che nelle frasi subordinate è normalmente occupata dal complementatore ('que') e che quindi la regola che sposta il verbo non si possa applicare nelle frasi subordinate, dove la posizione del complementatore è già occupata<sup>13</sup>: infatti nelle subordinate, per lo meno in alcune

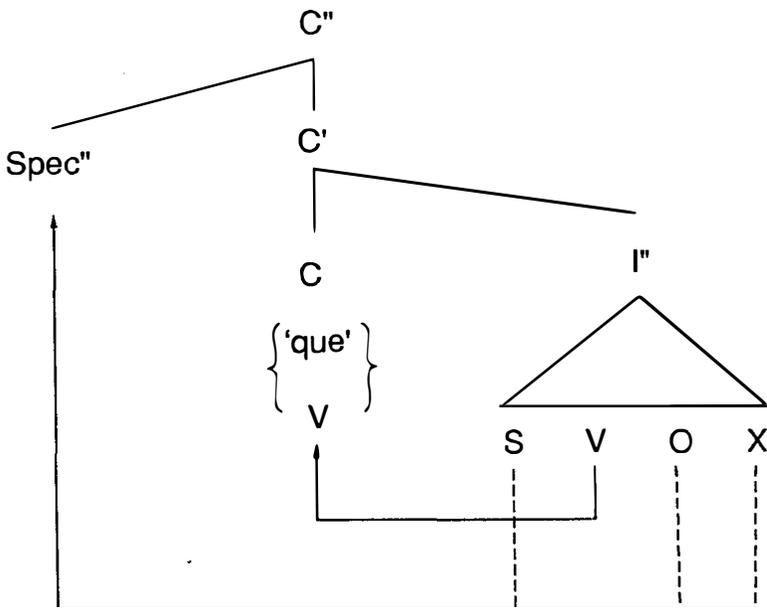
<sup>12</sup> Simili a quelli proposti in Adams (1988).

<sup>13</sup> Ma la regola che sposta un costituente dovrà potersi applicare anche nelle subordinate, perlomeno nel caso dei sintagmi interrogativi e relativi.

lingue, abbiamo un ordine degli elementi relativamente rigido e che corrisponde all'ordine che supponiamo basilico:

'que' S V O X

Avremo dunque, usando il formalismo di Chomsky (1986), la seguente struttura (C = la posizione normalmente occupata dal complementatore; C'' = F'; I'' = F; SpecC'' = la posizione occupata dai costituenti anteposti, p. es. i sintagmi interrogativi nelle domande):



Assumeremo infine che dei costituenti possano anche essere dislocati a sinistra, possano cioè trovarsi fuori dalla categoria C''; in tal caso l'oggetto diretto ha obbligatoriamente una copia pronominale all'interno di C'', come nell'es. italiano: *Maria* [<sub>C''</sub> non la vedo da un pezzo]. Gli altri costituenti hanno una copia pronominale facoltativa (come p. es. l'oggetto indiretto) o non ce l'hanno del tutto<sup>14</sup>. Assumeremo, per queste costruzioni, la struttura:

<sup>14</sup> Fuori di C'' è anche il Tema sospeso (tradizionalmente denominato «nominativus pendens»). Su questi problemi cfr. Benincà (1988) e, per l'italiano antico, Vanelli (1986).

## [E Disl C'']

(per E cfr. Emonds (1976)).

Possiamo ora formulare la regola per la collocazione dei clitici in galego-portoghese antico (che è una variante della legge di Wackernagel valida per le lingue indoeuropee antiche e anche per alcune varietà moderne, in particolare alcune lingue slave) nella maniera seguente:

- 83) Colloca i clitici dopo il primo costituente all'interno della categoria C'' minima.

2.1. La regola (83) rende conto in maniera diretta dei seguenti casi:

a) il clitico segue immediatamente il verbo se il verbo è il primo elemento della frase (es. (1)): avremo infatti la struttura:

- 84) [C''[C·V

dove V è il primo elemento all'interno di C'';

b) il clitico precede immediatamente il verbo, se il verbo è preceduto dal soggetto (es. (2)), da un avverbio (es. (4)), dall'oggetto diretto (es. (5)), da un altro complemento (es. (6)), da un sintagma interrogativo (es. (9)) o da un sintagma negativo (es. (11)): avremo infatti la struttura:

- 85) [C''X[C·V

dove il primo elemento all'interno di C'' è il costituente che precede immediatamente V<sup>15</sup>;

c) il clitico segue immediatamente la congiunzione (es. (13)) o il pronome relativo (es. (14)) nelle frasi subordinate: avremo infatti rispettivamente le strutture:

<sup>15</sup> Per spiegare la mesoclisi che si ha con le forme del futuro e del condizionale (cfr. n. 3), possiamo supporre che queste forme verbali abbiano una struttura interna sintatticamente analizzabile, del tipo: [V\* V Aus]. Quando queste forme composte occupano la posizione C e SpecC'' è vuoto, è V (e non V\*) che conta come primo elemento di C'', per cui avremo:

(i) oir-vus-edes maldizer por min (Nuno Fernandes Torneol, cit. in Huber (1986: § 342))

Non mancano però casi di enclisi, casi dove, cioè, è V\* che conta come primo elemento di C'':

(ii) direi-vos ùa ren (Joan Airas de Santiago 80 (ed. J.L. Rodríguez: *El cancionero de J. A. de S.* Edición y estudio, Santiago de Compostela, 1980))

Quando SpecC'' è riempito, si ricade nel caso generale formalizzato in (85):

(iii) Et cada anno por Natal nos daredes . . . (Documentos 67, 15).

- 86) [C''[C' 'que'  
87) [C''Rel[C' [I''

d) il clitico segue immediatamente il verbo se il verbo è preceduto da un costituente dislocato o da un tema sospeso (es. (8)): avremo infatti la struttura:

- 88) [EDisl[C''[C' V

dove V è il primo elemento all'interno di C''. Anche i casi di enclisi dopo un soggetto (es. (3)) o quelli, meno frequenti, dopo un avverbio:

- 89) desi mandou-*ha* el-rrei levar guardada a Arevollo  
(Fernão Lopes xvi, 99)

o dopo un altro complemento:

- 90) Em esto foi-*sse* dona Lionor Nunez a Sevilha (id.  
xvii, 64)

si possono spiegare se si assume che questi costituenti sono dislocati a sinistra e non nello specificatore di C''<sup>16</sup>. Si può spiegare così anche l'enclisi regolare dopo frase subordinata (es. (7)), supponendo che una frase subordinata che precede il verbo sia sempre dislocata<sup>17</sup>.

e) il clitico segue immediatamente il verbo se il verbo è preceduto da una congiunzione coordinante (es. (12)): supponendo che la congiunzione sia fuori di C'', avremo la struttura:

- 91) 'e'[C''[C' V<sup>18</sup>

<sup>16</sup> Una conferma indiretta della natura dislocata di questi elementi è data dal fatto che essi costituiscono nella maggior parte dei casi il primo elemento della frase. Questo non è invece il caso negli ess. di proclisi, dove il verbo è spesso preceduto da più costituenti.

<sup>17</sup> Nel nostro piccolo corpus abbiamo trovato un unico es. di proclisi dopo frase subordinata, ma si tratta di una frase preceduta da *nem* e quindi focalizzata: gli elementi focalizzati occupano regolarmente (come quelli interrogativi e in parte quelli quantificati) lo specificatore di C'' (cfr. Vanelli (1986)).

<sup>18</sup> Lo stesso vale, *mutatis mutandis* (v. più sotto 2.2.3.), per l'infinito:

(i) ella ha de mâtêér mj sobredicto Petro Dominguíz (. . .) & dar *mj* de uestir . . . (Documentos 154, 35)

Abbiamo nel nostro corpus un solo es. di proclisi dopo congiunzione:

(ii) e assi lh'os trágiam presos do cabo do rreino e *lh'os* apresentavom hu quer que estava (Fernão Lopes vi, 23)

Possiamo supporre che la struttura sia:

(iii) [C''*assi*[[C' . . .] e [C' . . .]]

e che *assi* funga da primo elemento di C'' per tutt'e due i membri della congiunzione.

2.2. In alcuni casi invece la regola (83) non dà apparentemente il risultato corretto, per cui si rendono necessarie alcune precisazioni

2.2.1. La proclisi dopo negazione (es. (10)) costituisce un problema per la regola (83) perché la negazione non costituisce necessariamente il primo elemento in C'', dato che abbiamo ess. come:

92) Esto nom vos louvarei eu (da Pádua (1960: p. 152))

a cui dobbiamo assegnare la struttura:

93) [C''Esto[C·nom vos louvarei[<sub>1</sub>'eu]]]

Possiamo però supporre che la presenza di *nom* costituisca una barriera per lo spostamento di un'altra particella fuori dalla categoria in cui *nom* si trova (ma non per lo spostamento di un sintagma nominale come *esto*<sup>19</sup>). Questo valore di barriera della negazione deve però essere limitato ai casi in cui la negazione è stata spostata in C assieme a V: se il verbo occupa, con la negazione, la posizione basilica, come nelle frasi subordinate, il clitico può passare oltre la negazione<sup>20</sup>, come mostra il seguente es.:

94) que *lhe* nom seja feita enjuria (Fernão Lopes III, 41)

2.2.2. La posizione proclitica adverbale nelle frasi subordinate (es. (15)) può essere spiegata se ammettiamo che in galego-portoghese le frasi subordinate possono facoltativamente essere trattate come principali. Questo è mostrato tra l'altro dal fatto che tra congiunzione e verbo possiamo anche trovare frasi subordinate e elementi dislocati, cioè elementi che normalmente si trovano fuori di C'' (cfr. 2.1.d):

95) pois enquanto n'eeeste mundo viveo *se* trabalhou de o servir com bõos merecimentos (Fernão Lopes III, 30)

96) que o Senhor Deus . . . *lhe* prougue de piedosamente o levar d'este mundo (id. III, 24)

Nelle subordinate possiamo inoltre trovare anche ordini delle parole diversi dall'atteso ordine SVO (cfr. sez. 2): abbiamo praticamente le

<sup>19</sup> Cfr. Rizzi (1987) per la relativizzazione del concetto di Barriera ai tipi di categoria.

<sup>20</sup> Questo vale anche nelle infinitive:

(i) por *se* nom desfazer o casamento segundo rrogiam (Fernão Lopes XVII, 73) dove non abbiamo spostamento di V in C (cfr. 2.2.3).

stesse possibilità che nelle frasi principali, come mostrano i seguenti ess.:

- 97) que melhor sabia ell quem ella era que ell (id. ix, 17)  
 98) que pera autoridade de tam grande gabo nom se acham doões em sua igualdança (id. xi, 11)

Possiamo dunque assumere che, oltre alle strutture (86)-(87), nelle subordinate possiamo avere anche la struttura (99), per le frasi senza elementi dislocati, e la struttura (100), per le frasi con elementi dislocati<sup>21</sup>:

- 99) [C<sub>1</sub>'[C<sub>1</sub>'que'[C<sub>2</sub>'[C<sub>2</sub>]'R'  
 100) [C<sub>1</sub>'[C<sub>1</sub>'que' [E[C<sub>2</sub>'[C<sub>2</sub>]'R'

Ci aspettiamo dunque di trovare nelle frasi subordinate tutte le possibilità che abbiamo nelle frasi principali. Questo è vero per i tipi trattati in 2.1.b: cfr. es. (15) e gli ess. seguenti:

- 101) que el-rrei *lhe* queria jugar d'algũu maa jogo (id. vii, 45)  
 102) que assi o entendia por serviço de Deus e seu (id. v, 54)

per i tipi trattati in 2.1.d:

- 103) que nembrando-lhe a criaçom que em elles fezera e como os queria mandar matar, viinham-*lhe* as lagrimas aos olhos per vezes (id. vi, 61)

per il tipo trattato in 2.1.e<sup>22</sup>:

- 104) foi assi de feito que forom buscar aquella çuja prea e rroubarom-*no* de todo (id. vi, 41)

e per il tipo trattato in 2.2.1:

<sup>21</sup> Una conferma di questa struttura si ha nei casi in cui un secondo *que* compare dopo l'elemento dislocato o la frase subordinata: esso occupa allora la posizione C<sub>2</sub>:

(i) Que seede certo (. . .) *que* sse o eu soubera quamdo vos matastes o Comde Johan Fernandes, *que* eu nunca me podera teer que a nom matara (da Maurer (1968: p. 29)).

<sup>22</sup> La posizione del clitico dopo la congiunzione che coordina due subordinate:

(i) que achassem todo prestes e *se* partissem logo (Fernão Lopes II, 18)

andrà spiegata in maniera analoga all'es. (ii) di n. 18.

I rari casi in cui il clitico è separato sia dal verbo che dalla congiunzione:

(ii) sse por esta *se* non cavidassem de mall-fazer (id. v, 91)

andranno probabilmente interpretati come i prodromi della reinterpretazione del fenomeno in chiave di inversione *não*-clitico → clitico-*não* che si imporrà più tardi (cfr. 3.2 e 4.6): tutti gli ess. rilevati di questo tipo sono infatti con *nom* tra clitico e verbo.

105) ca el nom *se* atreueo de o esperar alli (id. xvii, 92)

Per il tipo trattato in 2.1.a non abbiamo ess. Per ess. come il seguente:

106) que *vos* da nossa parte disser (id. ii, 44)

a cui, dato l'ordine delle parole, dobbiamo assegnare la struttura (99), possiamo pensare che, quando una categoria C'' è governata da C, la categoria C'' superiore possa facoltativamente contare ai fini della regola (83). Un altro problema è costituito da ess. come (95)-(96), dove ci aspetteremmo l'enclisi, come in (7)-(8) e (103): possiamo pensare che, in mancanza di un elemento nello specificatore di C'', anche un elemento dislocato possa fungere, facoltativamente, in una frase subordinata, da primo elemento di C'' ai fini della regola (83); questa soluzione non è ottimale, ma si noti che ci troviamo in una zona della sintassi in cui già nel periodo medievale era in corso un cambiamento (quello per cui la struttura delle frasi principali si sta affermando anche nelle frasi subordinate - cfr. 3.2 e 4.6).

La separazione del clitico dal verbo in frase principale dopo certi avverbi (cfr. n. 6), relativamente rara<sup>23</sup>, può essere spiegata se supponiamo che, in questi ess., sia l'avverbio a spostarsi, eccezionalmente, in C, dando la struttura:

107) [C''[C·Avv[*r*·S *nom* V . . . ]]]

L'avverbio ha sintatticamente la stessa posizione del complementatore nelle frasi subordinate e abbiamo quindi gli stessi fenomeni<sup>24</sup>.

2.2.3. Per quanto riguarda le forme non finite del verbo, assumeremo che esse non siano dominate da categorie di tipo C, ma solo da categorie di tipo I (cfr. l'albero a p. 186). Secondo la nostra formulazione di (83) ci aspetteremmo allora che i clitici non si trovino accanto alla forma non finita, ma accanto al verbo reggente o alla congiunzione della frase matrice (la categoria C'' minima): è quello che vediamo negli ess. (19) (con l'infinito), (23) (con il gerundio) e (24) (con il participio). Si noti però che questo tipo di collocazione dei clitici è sottoposto a molte restrizioni. Prima di tutto la forma non finita del verbo deve essere un argomento del verbo matrice: restano

<sup>23</sup> Cfr. Chenery (1905: pp. 69-74, 85-90, 138-144).

<sup>24</sup> Si può anche pensare che l'avverbio sia in SpecC'' e che il verbo, eccezionalmente, non sia stato spostato in C.

quindi esclusi infiniti, gerundi e participi in funzione avverbiale e infiniti che dipendono da nomi o aggettivi (questo può essere spiegato da restrizioni di carattere generale: cfr. p. es. Longobardi (1980) per le frasi avverbiali). Ma non con tutti gli infiniti complemento di un verbo abbiamo la salita del clitico: non la abbiamo in genere se il verbo matrice regge altri complementi oltre all'infinito; si tratta di una restrizione di tipo funzionale che evita che i domini argomentali di due diversi verbi si mischino (questo pericolo non esiste se il verbo matrice regge solo l'infinito e se abbiamo identità di soggetto tra i due verbi<sup>25</sup>). Ma anche così restano sempre dei casi che non presentano la salita dei clitici nonostante non entri in gioco nessuna delle restrizioni esaminate finora: il problema merita un approfondimento che esige uno studio più a vasto raggio di quello che è stato possibile fare sul nostro materiale<sup>26</sup>. In considerazione di questi casi, noi assumeremo che la salita dei clitici sia governata lessicalmente: assumeremo cioè che I'' sia effettivamente una barriera per i clitici (per cui sarà necessaria una riformulazione della regola (83): v. sotto (108)), ma che questa barriera possa essere resa permeabile se si diano certe condizioni strutturali (I'' è complemento di un verbo) e lessicali.

Passiamo ora ai casi in cui non abbiamo salita dei clitici. Gli ess. in cui l'infinito o il gerundio non sono preceduti da preposizione o negazione (ess. (16) e (20)) si spiegano agevolmente se assumiamo la seguente riformulazione di (83):

- 108) Colloca i clitici dopo il primo costituente all'interno della categoria I''/C'' minima. Se I'' è governato da C, conta la categoria C'' superiore.

Le frasi a tempo non finito che ci interessano avranno la struttura:

- 109) [I''[I'V<sup>27</sup>

dove V è il primo elemento all'interno di I'', da cui l'enclisi.

I casi in cui l'infinito o il gerundio è preceduto dalla negazione

<sup>25</sup> Con i verbi fattitivi, con i quali non abbiamo identità di soggetto tra verbo reggente e infinito, abbiamo una riassegnazione della struttura argomentale del complesso verbale (Zubizarreta 1987: 3.2.2).

<sup>26</sup> Cfr. Wanner (1982a) e (1987b). Si può pensare che molti di questi infiniti avessero in origine funzione avverbiale. Col diventare complementi del verbo hanno dato inizio alla lessicalizzazione del fenomeno che è tipica delle lingue romanze moderne.

<sup>27</sup> La posizione prima di V in I' è occupata in genere da PRO, il soggetto della forma non finita, che è fonologicamente nullo e quindi non conta ai nostri fini.

(ess. (18) e (22)) si spiegano anch'essi agevolmente dato che in questi casi il primo elemento in I'' è *nom*:

110) [I''[I' *nom* V<sup>28</sup>

Per i casi di gerundio e infinito preposizionali (ess. (17) e (21)) assumeremo che la struttura basica sia:

ma che essa venga ristrutturata aggiungendo P a I'':

(per un'idea simile cfr. Rizzi (1982: ch. III, 4.2)). Il primo elemento di I''<sup>29</sup> è P e il clitico si porrà dopo P. Se tra P e V si inseriscono altri elementi, il clitico si troverà immediatamente dopo P<sup>30</sup>:

113) *nom era bem de lh'o el-rrei fazer* (Fernão Lopes IV, 55)

2.3. I fatti relativi alla collocazione dei clitici in galego-portoghese antico possono essere spiegati dunque se assumiamo la struttura frasale discussa nella sez. 2 e la regola (108).

### 3. La legge di Wackernagel e il galego-portoghese moderno

Le differenze nella collocazione dei clitici tra la lingua antica e la moderna sono relativamente poche, per cui l'ipotesi più economica per spiegare i fatti delle varietà moderne è quella che le regole siano

<sup>28</sup> Si noti che la proclisi con le forme non finite del verbo precedute da negazione è spiegata diversamente che nel caso delle forme finite (cfr. 2.2.1). Questo non è uno svantaggio se pensiamo che con le forme non finite possiamo avere anche l'enclisi (anche se in periodo più tardo):

(i) *deve não parar no a, nem carregá-lo* (Verney 89, 18)  
mentre questo non succede mai con le forme finite.

<sup>29</sup> In casi di Chomsky-aggiunzione come questi conta la categoria I'' superiore (analogamente con C'', v. più sotto nel testo).

<sup>30</sup> Abbiamo trovato una sola eccezione nel nostro corpus. I rari casi in cui abbiamo enclisi con l'infinito preceduto da preposizione:

(i) *para quebrantala* (Documentos 153, 12)

possono essere spiegati assumendo un diverso esito della ristrutturazione:

(ii) [I''P-V

dove P-V conta come un elemento solo. Una spiegazione analoga varrebbe per i casi di enclisi con l'infinito preceduto dalla negazione (n. 28), se *não*-V conta come un unico elemento. Non ci sembra invece che si debba rinunciare all'idea della ristrutturazione, ben fondata dagli argomenti di Rizzi (cit.).

rimaste essenzialmente le stesse, anche se sarà necessaria qualche ipotesi ausiliaria per rendere conto delle differenze.

Assumeremo quindi che la struttura frasale in portoghese moderno sia la stessa che in galego-portoghese antico (cfr. sez. 2), ma assumeremo anche che la posizione costituita dallo specificatore di C'' possa essere occupata soltanto da elementi focalizzati o quantificati, restrizione che non esisteva nella lingua antica (cfr. Vanelli (1986)).

3.1. Con questa assunzione possiamo rendere conto della gran parte dei fatti relativi alla frase principale senza modificare la nostra formulazione della regola (108). L'enclisi col verbo in posizione iniziale assoluta (es. (25)), dopo un elemento dislocato (es. (38)), dopo una frase subordinata (es. (39)) e dopo una congiunzione coordinante (es. (40)) si spiegano come per la lingua antica (cfr. 2.1. a, d, e); così pure la proclisi con la negazione (es. (28) - cfr. 2.2.1.). La proclisi con un sintagma interrogativo (es. (27)), quantificato (anche negativamente: ess. (29) e (32)) o focalizzato (ess. (30)-(31)) si spiega assumendo che questi sintagmi si trovano nello specificatore di C'', come nella struttura (85), ripetuta qui:

85) [C''X[C·V

per cui il clitico viene collocato prima di V<sup>31</sup>. L'enclisi obbligatoria con il soggetto (es. (25)) si spiega con il fatto che un soggetto non focalizzato non può trovarsi nello specificatore di C''; esso dovrà quindi essere dislocato a sinistra, con la struttura (114) (cfr. (88)):

114) [E S[C''[C·V

Il primo elemento all'interno di C'' sarà dunque V e avremo enclisi. La stessa spiegazione vale per i costituenti diversi dal soggetto anteposti al verbo, ma non focalizzati (es. (37)). I fatti che abbiamo osservato per gli avverbi (ess. (33)-(36)) si possono anch'essi ricondurre allo stesso parametro: essi possono occupare lo specificatore di C'', la posizione dislocata o tutt'e due (il che corrisponde bene alle differenze di significato che abbiamo notato negli ess. (34)-(35)).

Un problema è costituito dai fatti segnalati alla nota 8: abbiamo proclisi anche quando un avverbio (come nell'es. di n. 8) o un sin-

<sup>31</sup> Per la mesoclisi, fenomeno marginale nella lingua parlata di oggi, cfr. n. 15. Nota che in galego moderno la mesoclisi è stata eliminata: *Enviarémosche o paquete hoxe a última hora*.

tagma quantificato (come in (115)) non precede immediatamente il verbo:

- 115) Muitas vezes Juliana *a* vira chorar de ciúmes (Eça p. 76)

Assumeremo per queste frasi la struttura:

- 116)  $[c_1'X_1][c_2'X_2][c \cdot V$

dove un elemento focalizzato o quantificato di un certo tipo (certi avverbi e quantificatori, i sintagmi esclamativi, ma non p. es. in genere i sintagmi interrogativi) che si trova nello *specificatore di C''*, permette una espansione parallela di *C''* nel suo dominio immediato, ma senza che lo *specificatore della categoria C''* inferiore abbia funzione di focalizzazione (che è riservata allo *specificatore della categoria C''* superiore). In base alla regola (108) ci aspetteremmo però che il clitico si trovi dopo  $X_1$  in (116) (cfr. nota 29). Per evitare questo risultato, aggiungeremo alla regola (108) la seguente clausola:

- 117) Il clitico è sempre adverbale.

che è una innovazione del portoghese moderno rispetto alla lingua medievale. In tal modo la regola (108), che dovrebbe applicarsi nell'ambito di  $C_1'$  in (116), per evitare la violazione di (117), potrà applicarsi a  $C_2'$  e dare il risultato corretto (proclisi rispetto al verbo).

Per quanto riguarda le frasi principali, restano i casi di proclisi con le disgiuntive (es. (41)) e con le ottative (es. (42)). Per le prime assumeremo che la congiunzione disgiuntiva si trovi in *C*, dando così gli stessi risultati che nelle frasi subordinate (cfr. 3.2). Per le frasi ottative assumeremo che lo *specificatore di C''* sia occupato da un operatore fonologicamente nullo, con le strutture (118)-(119), a seconda che il verbo sia preceduto o meno dal soggetto (la struttura (118) è parallela alla struttura (116)):

- 118)  $[c \cdot \emptyset][c \cdot S][c \cdot V$   
 119)  $[c \cdot \emptyset][c \cdot V$

In (118) il primo elemento fonologicamente realizzato di *C''* è *S* e quindi avremo proclisi, come in (42); in (119) il primo elemento fonologicamente realizzato di *C''* è *V* e quindi avremo enclisi, come nell'es. seguente:

120) Valha-me Deus . . . ! (Camilo p. 99)

3.2. Per le frasi subordinate, dove il clitico non può occupare la posizione dopo la congiunzione, a differenza del periodo antico, assumeremo che esse abbiano la stessa struttura delle principali (fenomeno che comincia a manifestarsi già nel periodo antico), con le strutture (99)-(100), ripetute qui:<sup>32</sup>

99) [C<sub>1</sub>'[C<sub>1</sub>'que'[C<sub>2</sub>'[C<sub>2</sub>'[r'·  
100) [C<sub>1</sub>'[C<sub>1</sub>'que' [E[C<sub>2</sub>'[C<sub>2</sub>'[r'·

(99) vale per le frasi senza elementi dislocati e (100) per le frasi con elementi dislocati. Ci aspettiamo dunque di trovare nelle frasi subordinate gli stessi ordini che nelle principali: ma la regola nelle subordinate è la proclisi, e non l'enclisi, come nelle principali. Consideriamo dapprima la struttura (99): assumeremo che ai fini della regola (108) conti la categoria C<sub>1</sub>' (cfr. nota 29 e la discussione di (116)); ora, se tra il complementatore e il verbo non si interpone nessun elemento, il clitico si collocherà dopo 'que', come nel seguente es.:

121) Disse que *te* conhece.

Se tra il complementatore e il verbo si interpone un elemento, questo può essere dislocato: avremo allora la struttura (100) e l'enclisi, come in (45)-(46) o in (122):

122) procura as peças, e leva-as, que eu dou-*tas* (Camilo p. 202)

ma questo elemento potrà anche occupare lo specificatore di C<sub>2</sub>' in (99); a differenza però che nelle frasi principali lo specificatore di C'' in una frase subordinata, come nella lingua antica, può essere occupato anche da elementi non focalizzati o quantificati<sup>33</sup>: in tal

<sup>32</sup> Assumiamo la struttura (99) invece della più semplice (i):

(i) [C·[C·'que'[r·S V . . .

perché essa rende conto in maniera più diretta della sostanziale uniformità degli ordini delle parole possibili nelle principali e nelle subordinate (si ricorderà che (i) era stata postulata (sez. 2) per lingue con un ordine relativamente rigido delle parole in frase subordinata).

<sup>33</sup> La differenza tra principali e subordinate che nel periodo antico era data dall'applicazione o meno delle regole di avanzamento (sez. 2), nel periodo moderno è data invece dalla diversa interpretazione di una stessa struttura. Abbiamo qui uno sfasamento per cui le subordinate si mostrano in ritardo rispetto alle principali verso la struttura delle quali esse tendono: assunsero la stessa struttura delle principali, ma con il tipo di interpretazione che per le principali era tipico del periodo precedente.

caso avremo proclisi perché (108) si applica al dominio C<sub>2</sub>'', per la clausola (117), come mostrano gli ess. (43) e (123)-(124):

- 123) se, no andar do progresso, *se* chegarem a instituir alguns ístmicos ou olímpicos para este género de carreiras (Garrett p. 84)
- 124) onde, aqui e ali, algumas raras feições *se* percebem (. . .) da nossa velha e boa Lisboa das crónicas (id. p. 85)

(in (124) abbiamo un elemento dislocato e uno nello specificatore di C<sub>2</sub>'').

Per quanto riguarda i casi di ordine clitico-*não* (es. (44)), ne renderemo conto con una regola stilistica che, in certi registri (regionali o letterari), inverte l'ordine normale *não*-clitico in certi contesti.

3.3. I tratti essenziali del sistema con le forme non finite del verbo sono gli stessi che nel periodo antico: le differenze si possono spiegare con la lessicalizzazione o l'estensione di regole già esistenti. Così la salita dei clitici (ess. (51), (57) e (58)) è ristretta a un piccolo gruppo di verbi ed è diventata facoltativa con l'infinito (ma resta obbligatoria con gerundio e participio)<sup>34</sup>; accanto alla costruzione fattitiva tradizionale (con salita - cfr. es. (52)), se ne è associata una senza salita (es. (53)). Per quanto riguarda l'infinito preposizionale, la possibilità di avere la ristrutturazione discussa alla nota 30 è diventata generale, anzi obbligatoria con la preposizione *a*<sup>35</sup> (ma

<sup>34</sup> La salita è ora però legata a un certo numero di proprietà sintattiche (cfr. Rizzi (1982: ch.1) per l'italiano e sez. 4.8).

<sup>35</sup> Ma questo tipo di ristrutturazione non può aver luogo se tra la preposizione e l'infinito si inserisce un elemento come la negazione:

(i) *estava quase decidido a não a vir ver!* (Eça p. 69)

L'agrammaticalità di *antes de veres-me* (vs. *antes de me veres*) in portoghese moderno può essere spiegata se la ristrutturazione ipotizzata in (ii), n. 30, non può applicarsi alle forme di infinito flesso. Che si tratti di una restrizione sulla ristrutturazione della preposizione è non sulla cliticizzazione, è mostrato dalla grammaticalità di ess. come:

(ii) *Não é razoável encontrarmo-nos todos os dias.*

dove abbiamo un infinito flesso non preposizionale. Si noti però che questa restrizione non doveva valere in galego-portoghese antico (a giudicare da un es. cit. da Ogando (1980: p. 275): *para defenderense*) né vale in galego moderno: *sen facérmolle isto* (accanto a *sen lle facermos isto*), e che, in portoghese, la preposizione *a* costituisce anche qui un'eccezione:

(iii) *a desfazerem-se* (Eça p. 74)

Nel caso in cui l'infinito è preceduto da un pronome interrogativo o relativo, i pochi ess. medievali mostrano sempre la proclisi:

(iv) *nō auĩã por que as auer* (Documentos 156, 6)

Più tardi si diffonde anche l'enclisi (ess. in Barreto (1980b: pp. 177-178) e la lingua mo-

esclusa nel caso di *em* + gerundio - cfr. ess. (48), (49) e (55)).

Nei casi in cui tra preposizione e infinito o gerundio si inserisca un altro elemento (p. es. il soggetto dell'infinito o la negazione), con la struttura:

125) [I<sub>1</sub>'P[I<sub>2</sub>'X V

sarà I<sub>2</sub>' a contare per l'applicazione della regola (108), a causa della clausola (117), e avremo proclisi al verbo:

126) por eu *lho* haver dito nas primeiras páginas deste livrinho (Camilo p. 251)

127) para não *se* descaçarem no ofício (id. p. 94)

3.4. Le differenze tra portoghese e galego si spiegano senza difficoltà. Riprendiamo i sei punti esaminati in 1.2.2:

*a*) Per spiegare il contrasto tra (59) e (60), dobbiamo supporre che l'inventario dei quantificatori che occupano obbligatoriamente lo specificatore di C'', è diverso nelle sue lingue. Ci aspettiamo che questa differenza sia accompagnata da altre differenze sintattiche e semantiche, che però non abbiamo potuto studiare.

*b*) Quanto a ess. come (61)-(62), il galego non fa che conservare uno stadio che il portoghese letterario ha superato.

*c*) Per (63)-(64) vale la spiegazione data alla nota 30, che generalizza un processo di ristrutturazione valido per le preposizioni.

*d, e*) Negli ess. (65)-(66) il galego rappresenta il caso generale, senza le restrizioni lessicalizzate del portoghese (cfr. 3.3).

*f*) Anche riguardo a (67) il galego rappresenta un caso più generale, avendo la salita facoltativa dei clitici sia con l'infinito che con il gerundio (ma non con il participio - v. anche n. 7).

3.5. Possiamo così concludere che il galego e il portoghese moderni hanno mantenuto nelle linee essenziali lo stesso sistema della lingua antica; le differenze tra i due stadi di lingua possono essere spiegate assumendo che la stessa struttura sintattica viene interpretata oggi in maniera diversa e che la regola (108) è stata integrata dalla clausola (117), che impone ai clitici l'adverbalità.

derna ammette le due posizioni (anche se l'enclisi è sentita come più letteraria):

(v) E tem muito que *lhe* dar você? (Camilo p. 90)

(vi) a história não saberá onde procurá-*los* (id. p. 242n)

In galego possiamo avere sia proclisi che enclisi: *Non sabía como me poñer / como ponñerme.*

#### 4. Il passaggio dallo stadio medievale a quello moderno

Esamineremo qui i principali cambiamenti avvenuti nella collocazione dei clitici nel loro sviluppo diacronico<sup>36</sup>.

4.1. La tabella 1 mostra il numero degli ess. di proclisi e di enclisi nel caso in cui il verbo è preceduto immediatamente dal soggetto (sono stati esclusi quei casi in cui, secondo le regole moderne, avremmo avuto in ogni caso proclisi, cioè casi di soggetti quantificati, focalizzati, ecc.):

TABELLA I

		Proclisi	Enclisi
ME	Documentos	4	10
	Fernão Lopes	11	11
XVI s.	Gil Vicente	19	12
	História T.-M.	12	—
XVII s.	Vieira	16	12
XVIII s.	Judeu	30	7
	Verney	18	23
XIX s.	Garrett	4	38
	Camilo	5	90
	Eça	1	139

Dalla tabella appare che l'affermazione, almeno nella lingua scritta, del sistema moderno si ha nel XIX sec.<sup>37</sup>, mentre nel periodo precedente si poteva avere sia proclisi che enclisi (cioè, nella nostra interpretazione, lo specificatore di C'' poteva essere occupato anche da elementi non focalizzati o quantificati). Sono un po' problematiche le forti oscillazioni nella *História Trágico-Marítima* e nel *Judeu*, coerenti però con gli altri dati raccolti in questi testi (cfr. 4.4 e 4.5):

<sup>36</sup> Cfr. in Bibliografia l'elenco dei testi esaminati. Cfr. anche i dati raccolti nei lavori, a carattere essenzialmente normativo (e antistorico nella misura in cui intendono proporre un modello classicista di lingua), di Figueiredo (1952), Dória (1959), Ali (1966: §§ 69-204), Barreto (1980a: VIII e pp. 143-5), (1980b: XIV), (1982: pp. 81-2 e 248-50), (1986a: pp. 323-5), (1986b: pp. 205-8), Dias (1970: pp. 315-27) e Silveira (1960: §§ 523-525). Le storie della lingua si limitano in genere a datare al XIX sec. la fissazione delle regole moderne di collocazione dei clitici (Vázquez Cuesta-Mendes da Luz (1980: p. 203), Teyssier (1982: p. 73)).

<sup>37</sup> Gli ess. di proclisi negli autori del XIX sec. si hanno in passaggi di tono elevato o, in maniera caratteristica, con *verba dicendi* preceduti da un soggetto pronominale (in genere *eu*):

(i) E eu *the* digo porquê: . . . (Eça p. 54).

si dovrà forse pensare a un modello letterario all'altro che imponeva la proclisi (spagnolo?).

4.2. Nella tabella II abbiamo i dati relativi ai casi con il verbo preceduto da un costituente diverso dal soggetto (esclusi gli avverbi; valgono anche qui le esclusioni citate in 4.1):

TABELLA II

		Proclisi	Enclisi
ME	Documentos	11	—
	Fernão Lopes	4	3
XVI s.	Gil Vicente	9	1
	História T.-M.	21	—
XVII s.	Vieira	16	8
XVIII s.	Judeu	3	—
	Verney	6	18
XIX s.	Garrett	5	9
	Camilo	3	24
	Eça	—	18

La tabella mostra un quadro leggermente diverso rispetto alla precedente: qui il cambiamento comincia a manifestarsi, anche se in maniera meno netta, già nel XVIII sec. Si noti inoltre che Verney mostra un buon numero di enclisi con verbo preceduto dal soggetto o da un altro costituente anche in frase subordinata, fatto che mostra, a nostro parere, come l'evoluzione fosse effettivamente già in atto nel XVIII sec.

4.3. Per i casi in cui il verbo è preceduto da un avverbio che oggi non provoca la proclisi, i dati sono troppo esigui perché abbia senso presentarli sotto forma di tabella. Basti notare che con *então* e *depois* abbiamo sempre la proclisi in Fernão Lopes, in Gil Vicente, nella *História Trágico-Marítima* e in Vieira e sempre l'enclisi in Verney, Garrett, Camilo e Eça: lo stesso quadro, quindi, del paragrafo precedente.

4.4. La tabella III mostra i casi di proclisi ed enclisi quando il verbo è preceduto immediatamente da una frase subordinata (esclusi i casi in cui questa frase sia focalizzata):

TABELLA III

		Proclisi	Enclisi
ME	Documentos	—	9
	Fernão Lopes	—	28
XVI s.	Gil Vicente	4	12
	História T.-M.	50	8
XVII s.	Vieira	2	20
XVIII s.	Judeu	8	6
	Verney	3	11
XIX s.	Garrett	—	7
	Camilo	1	30
	Eça	—	27

La tabella mostra la presenza, nei secoli XVI-XVIII, di una tendenza alla proclisi (che culmina nella *História Trágico-Marítima* e nel *Judeu*, coerentemente con i dati di 4.1), estranea alla lingua antica e alla lingua moderna e che andrà probabilmente attribuita alle caratteristiche della lingua letteraria, legata a modelli stilistici indipendenti dalla lingua parlata.

4.5. I casi di proclisi ed enclisi quando il verbo è preceduto da congiunzione coordinante sono riassunti nella tabella IV:

TABELLA IV

		Proclisi	Enclisi
ME	Documentos	—	30
	Fernão Lopes	—	68
XVI s.	Gil Vicente	3	16
	História T.-M.	19	11
XVII s.	Vieira	11	20
XVIII s.	Judeu	6	5
	Verney	5	13
XIX s.	Garrett	4	34
	Camilo	—	51
	Eça	—	32

Valgono qui le stesse osservazioni che in 4.4.

4.6. La tabella V mostra i casi di collocazione del clitico dopo la congiunzione o in posizione proclitica rispetto al verbo in frase subordinata nei testi fino alla fine del XVI sec. (sono stati esclusi i casi

in cui tra congiunzione e verbo si trovano frasi subordinate o elementi dislocati):

TABELLA V

		Dopo la cong.	Proclisi al verbo
ME	Documentos	99	22
	Fernão Lopes	62	40
XVI s.	Gil Vicente	19	89
	História T.-M.	41	103

A partire da Vieira sparisce la possibilità di cliticizzare il clitico alla congiunzione; resta la possibilità di avere l'ordine clitico-*não* (dove il clitico può benissimo non essere adiacente alla congiunzione)<sup>38</sup>.

4.7. La distribuzione di proclisi ed enclisi con l'infinito preposizionale è poco significativa dal punto di vista statistico: nella lingua medievale l'enclisi è rara; a partire dal XVI sec. essa diventa frequente in alcuni autori (nel nostro materiale, p. es., il Judeu) rimanendo rara in altri. Diverso è il caso dell'infinito con la preposizione *a*: qui la proclisi è attestata, nel nostro materiale, fino a Vieira, dal Judeu in avanti è attestata solo l'enclisi.

4.8. La tabella VI presenta i dati relativi alla salita dei clitici. L'inventario dei verbi che ammettono la salita dei clitici è più o meno fisso fin dagli inizi, anche se fino al XVIII sec. era un po' più ampio che nella lingua moderna, per cui si sono presi in considerazione solo i seguenti verbi reggenti: *chegar a*, *começar a*, *dever*, *estar a*, *haver de*, *ir*, *poder*, *querer*, *saber*, *ter de*, *tornar a*, *vir*:

TABELLA VI

		Salita	Non salita
ME	Documentos	48	—
	Fernão Lopes	31	1
XVI s.	Gil Vicente	70	3
	História T.-M.	74	8
XVII s.	Vieira	94	4
XVIII s.	Judeu	69	25
	Verney	62	35
XIX s.	Garrett	24	24
	Camilo	15	50
	Eça	28	36

<sup>38</sup> Sono anche sporadicamente attestati casi dell'ordine 'que'-clitico-X-V, dove X è

La tabella mostra come la salita sia diventata facoltativa: il XVIII sec. è l'epoca in cui questa facoltatività comincia a manifestarsi nella lingua letteraria in maniera più evidente; è interessante che si tratti della stessa epoca in cui si manifesta il cambiamento strutturale nelle frasi principali (cfr. 4.1-3), anche se non è chiaro se esista fra i due fenomeni un preciso rapporto sintattico. Resta però il fatto (cfr. n. 34) che la possibilità di salita è legata, nella lingua moderna, ad altre proprietà sintattiche della costruzione, mentre non sembra che queste proprietà avessero un ruolo nella lingua antica fino al XVII sec. Così, p. es., oggi non si può avere la salita se l'infinito è negato, mentre questo era possibile nella lingua antica:

- 128) assim *os* deve não haver politicamente nas matérias do sétimo (Vieira 177,12)

Se un verbo regge due infiniti congiunti e se solo il primo infinito regge un clitico oppure i due infiniti reggono un clitico diverso, oggi non si può avere salita, ma nella lingua antica il clitico del primo infinito normalmente saliva; cfr. i seguenti ess.:

- 129) porque *lhe* não queria falar à vontade e condescender com seus erros (id. p. 23)  
 130) que *a* hei-de amarrar a uma escada e deitá-la por essa janela fora (Judeu p. 153) (con lo stesso clitico sul secondo infinito)<sup>39</sup>

e per il tipo moderno:

- 131) Deve informar-se das coisas, ensinar-lhe como se devem regular, e, finalmente, dizer-lhe em poucas palavras aquilo que, por falta de livros, somente se pode saber com uma longa experiência (Verney 43,3)  
 132) Jorge foi alumiar-*lhe* ao patamar, abraçá-lo outra vez (Eça p. 52)

Se l'infinito è dislocato a sinistra, oggi non si ha la salita:

- 133) Abandoná-*lo* não posso (Garrett p. 159)

ma nella lingua antica si aveva salita anche se l'infinito era spostato nello specificatore di C'':

rappresentato da un pronome soggetto (in genere *eu* o *ele*) o, più raramente, da un avverbio. Negli ess. rilevati abbiamo sempre adiacenza tra clitico e congiunzione (o preposizione, nel caso dell'infinito). Si tratta evidentemente di una variante stilistica.

<sup>39</sup> Ancora un es. in Garrett:

(i) que *lhe* vinha ter às mãos e enrolar-se no já crescido novelo (Garrett p. 140).

- 134) que *lhe* avïir podiam de tall feito (Fernão Lopes VIII, 27)

Un'altra restrizione che non toccava la lingua antica è la mancanza della salita quando un elemento focalizzato si inserisca tra verbo reggente e infinito:

- 135) se ele matasse a filha iria eu acusá-*lo* de matador de duas vidas (Camilo p. 116)

4.9. I dati raccolti mostrano come il cambiamento strutturale nella frase principale si manifesta, nella lingua letteraria, nel XVIII sec. (4.1-3), epoca in cui si manifesta pure una relativa cessione nella salita dei clitici (4.8). I dati sono disturbati dal fatto che la lingua letteraria mostra, fra il XVI e il XVIII sec., una tendenza alla proclisi (4.4-5) che sembra estranea all'evoluzione della lingua parlata (e che può avere influito sui dati discussi in 4.1-3). La tendenza all'adverbalità, presente fin dagli inizi (come conseguenza della struttura delle frasi principali e della sua estensione alle frasi subordinate), fa scomparire i casi di separazione del clitico dal verbo entro la fine del XVI sec. (4.6).

##### 5. Collocazione dei clitici ed evoluzione della struttura sintattica

Abbiamo ipotizzato (sez. 3) che le differenze tra la collocazione dei clitici in galego-portoghese antico e la loro collocazione nelle varietà moderne si possano spiegare assumendo che:

a) la struttura frasale nelle due fasi considerate è essenzialmente la stessa;

b) è mutata la funzione attribuita allo specificatore di C', che può essere occupato, nella lingua moderna, solo da sintagmi focalizzati o quantificati;

c) è stata introdotta una clausola di adverbalità che impedisce il distacco del clitico dal verbo.

La formulazione della regola di collocazione dei clitici (108) rimane invece immutata.

Se questi presupposti trovano una conferma indipendente dai fatti relativi ai clitici, la nostra ipotesi ne uscirà rafforzata. È per questo che passiamo ora a un breve esame dei tre punti citati.

5.1. Che il portoghese moderno conservi la struttura frasale del galego-portoghese antico con spostamento del verbo in C, è mo-

strato tra l'altro dal fatto che esso presenta i fatti di inversione soggetto-verbo che sono tipici delle lingue con V in C (come il tedesco) e che non sono invece presenti nelle altre lingue romanze moderne (cfr. Âmbar (1988), da cui provengono gli ess. (136)-(137)):

- 136) Que tem a Maria visto? (accanto a *Que tem visto a Maria?*; cfr. it. \* *Che cosa ha Maria visto?*)<sup>40</sup>
- 137) Que queres/pensas tu fazer?
- 138) Foi a menina baptizada como filha do lenhador (p. 91)<sup>41</sup>
- 139) Séguido destes três cães, foi o príncipe andando o seu caminho (p. 94)
- 140) Mas quem hei-de eu mandar a casa da rainha . . . ? (p. 73)
- 141) Foram as aias acender o fogareiro (p. 74)
- 142) Para que demónio quererá a nossa rainha um cutelo? (p. 76)
- 143) Em seguida abriu ele uma cova com a enxada que levava (p. 90)
- 144) Conseguiu o príncipe umia escada de corda (p. 90)
- 145) Ficou o rapaz admirado (p. 81)
- 146) Ao outro dia acordou a menina num lindo palácio (p. 73)

5.2. La nostra ipotesi implica che il cambiamento di funzione dell'elemento che occupa lo specificatore di C'' sia contemporaneo al cambiamento nella collocazione dei clitici nella frase principale, Implica fra l'altro che l'ordine delle parole OVSX con O non focalizzato, né quantificato (né dislocato) debba essere scomparso dalla lingua contemporaneamente all'affermarsi dell'enclisi come unica possibilità in frasi in cui il verbo sia preceduto immediatamente dal soggetto.

Come abbiamo visto (sez. 4) la lingua letteraria mostra i primi segni di quest'ultimo cambiamento nel XVIII sec. e la sua piena affermazione nel XIX. Ora l'ordine OVSX è del tutto normale nei testi medievali (cfr. Pádua (1960: III B):

- 147) isto fex ela ao dito Pedro Heanes por muyto ceruyço & por muyta ajuda que . . . (Documentos 141,18)
- 148) tall virtude como esta pode cada hũu ganhar per obra de bõo entendimento (Fernão Lopes, P., 29)

<sup>40</sup> Cfr. Hundertmark-Santos Martins (1982: 15.2). Per lo spagnolo cfr. Torrego (1984).

<sup>41</sup> Gli ess. (138)-(146) sono da Viale Moetinho: *Contos Populares Portugueses*, Mem Martins, Publicações Europa-América, 1981.

e continua a essere frequente nel XVI e nel XVII sec.:

- 149) A farsa seguinte chamam *Auto da Índia* (Gil Vicente AdÍ, did.) (senza soggetto espresso)  
 150) Este ponto não resolveu Cristo, senhor nosso, no Evangelho (Vieira p. 18)

Nel XVIII sec. il suo ambito d'uso si restringe: nel Judeu, p. es., si trova specialmente con il pronome dimostrativo:

- 151) Isso sabia eu há muito tempo (Judeu p. 44)

(e ancora in Garrett:

- 152) Este conheço eu (Garrett p. 88))

ma in genere il suo uso con O tematico si può considerare non più produttivo a partire almeno da Verney<sup>42</sup>.

5.3. I dati riportati in 4.6 mostrato come la condizione di adverbialità fosse pienamente affermata alla fine del XVI sec. Dati paralleli si potrebbero ricavare dalla costruzione dell'infinito preposizionale (cfr. es. (ii), n. 6) e dalle frasi principali con avverbi o altri elementi focalizzati (cfr. es. (i), n. 6). I nostri testi offrono al proposito pochi dati, ma è significativo che gli ultimi casi di separazione che non riguardano la negazione *não* o un pronome soggetto, si trovano nella *História Trágico-Marítima*.

### Conclusione

Scopo di questo lavoro era quello di studiare i cambiamenti diacronici intervenuti nel sistema di collocazione dei clitici nelle varietà occidentali della Penisola Iberica, in particolare in portoghese. La situazione odierna può essere spiegata con la conservazione della legge di Wackernagel quale era valida nel periodo medievale con l'aggiunta di una clausola che richiede l'adverbialità dei clitici: si ha cioè oggi qualcosa di simile a quello che in francese e in italiano anti-

<sup>42</sup> La questione è complicata dalla presenza di *ess.* come:

(i) o que Deus não faz, não fazem eles (Garrett p. 88)  
 che devono probabilmente essere considerati casi di dislocazione a sinistra senza ripresa pronominale, come sembra mostrare la virgola (se si può darle un'interpretazione fonetica di segnalatore di pausa). Per la possibilità, in portoghese moderno, di non avere la ripresa pronominale con la dislocazione dell'oggetto diretto o indiretto cfr. Mateus *et aliae* (1983: pp. 346-49).

chi era la legge Tobler-Mussafia<sup>43</sup>. La gran parte delle differenze tra la lingua antica e la moderna si possono spiegare in base al cambiamento nell'interpretazione della struttura sintattica della frase, cambiamento che trova conferma in altri fenomeni indipendenti dalla collocazione dei clitici (cfr. 5.1-2).

Mentre la restrizione sull'adverbalità è un fenomeno che si manifesta fin dagli inizi della scripta e che si afferma pienamente, nella lingua scritta, alla fine del XVI sec., il cambiamento strutturale si manifesta, sempre nella lingua scritta, solo nel XVIII sec. Sulla situazione della lingua parlata lo schermo letterario dei testi anteriori al XIX sec. non ci permette di trarre conclusioni certe.

GIAMPAOLO SALVI  
*Università di Budapest*

#### BIBLIOGRAFIA

- Adams, M. (1988), «Parametric Change: Empty Subjects in Old French», in: D. Birdsong-J.P. Montreuil (eds.): *Advances in Romance Linguistics*, Dordrecht, Foris, pp. 1-16.
- Ali, M. Said (1966), *Dificuldades da Língua Portuguesa*, Rio de Janeiro, Livraria Acadêmica, 6<sup>a</sup>. edição.
- Alvar, M. (1960), *Textos hispánicos dialectales*, vol. I, Madrid, CSIC.
- Álvarez, R.-H. Monteagudo-X-L. Regueira (1986), *Gramática Galega*, Vigo, Galaxia.
- Âmbar, M. (1988), *Licensing Tense and Agr, Verb Raising and the Barrierhood of IP*, abstract presentato alla commissione selezionatrice del GLOW 1988-Budapest.
- Barreto, M. (1980a), *Novos Estudos da Língua Portuguesa*, Rio de Janeiro, Presença/INL-FCRB-MEC, 3<sup>a</sup>. edição (1911).
- Barreto, M. (1980b), *Novíssimos Estudos da Língua Portuguesa*, Rio de Janeiro, Presença/INL-FCRB-MEC, 3<sup>a</sup>. edição (1914).
- Barreto, M. (1982), *Fatos da Língua Portuguesa*, Rio de Janeiro, Presença/INL-FCRB-MEC, 3<sup>a</sup>. edição (1916).
- Barreto, M. (1986a), *Através do Dicionário e da Gramática*, Rio de Janeiro, Presença/INL/FCRB, 4<sup>a</sup>. edição (1927).

<sup>43</sup> Cfr. Renzi (1987) e (1988). Situazione analoga si ha oggi, tra le lingue slave, in bulgaro - cfr. Benacchio (1988).

Desidero ringraziare Michele e Virginia Metzeltin per il loro aiuto, non solo scientifico, nella realizzazione di questo lavoro. Ringrazio inoltre Kálmán Faluba, R.A. Lawton, Lorenzo Renzi, Ernesto J. Rodrigues, Dieter Wanner e in particolar modo Paola Benincà, con cui ho discusso molti dei punti trattati qui; e infine il pubblico a cui, auspice Lorenzo Renzi, ho potuto esporre le mie idee nel novembre 1987 presso l'Università di Padova e che mi ha aiutato molto con i suoi interventi.

- Barreto, M. (1986b), *Últimos Estudos*, Rio de Janeiro, Presença/INL/FCRB, 2ª. edição (1944).
- Benacchio, R. (1988), «I pronomi clittici nelle lingue slave dell'area balcanica», *Europa Orientalis* 7: 451-69.
- Benacchio, R.-L. Renzi (1987), *Clittici slavi e romanzi*, Padova, CLESP.
- Benincà, P. (1983-84), «Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali», *Quaderni patavini di linguistica* 4: 3-19.
- Benincà, P. (1988), «L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate» (sezz. 1-2), in L. Renzi (a cura di): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Bologna, il Mulino, pp. 115-94.
- Carballo Calero, R. (1979), *Gramática elemental del gallego común*, Vigo, Galaxia, séptima edición (1966).
- Chenery, W.H. (1905), «Object-Pronouns in Dependent Clauses: A Study in Old Spanish Word-Order», *PMLA* 20: 1-151.
- Chomsky, N. (1986), *Barriers*, Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Crestomație romanică* (1974), vol. III/III, București, Editura Academiei.
- Dias, A.E. da Silva (1970), *Sintaxe Histórica Portuguesa*, Lisboa, Livraria Clássica, 5ª. edição (1917).
- Dória, A. de Sampaio (1959), *Sintaxe de Pronomes*, São Paulo, Companhia Editora Nacional.
- Emonds, J.E. (1976), *A Transformational Approach to English Syntax: Root, Structure-Preserving and local Transformations*, New York, Academic Press.
- Farish, R.M. (1957), «Notas lingüísticas sobre el habla de la Ribera del Orbiago», in Á. Galmés de Fuentes-D. Catalán Menéndez Pidal: *Trabajos sobre el dominio románico leonés*, t. I, Madrid, Gredos, pp. 41-85.
- Figueiredo, C. de (1952), *O Problema da Colocação de Pronomes*, Lisboa, Livraria Clássica, 8ª. edição (1909).
- Huber, J. (1986), *Gramática do Português Antigo*, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian (ed. orig. ted. 1933).
- Hundertmark-Santos Martins, M.T. (1982), *Portugiesische Grammatik*, Tübingen, Niemeyer.
- Lawton, R.A. (1966), «La syntaxe des pronoms personnels atones en ancien portugais: la phrase principale à sujet initial et à verbe initiale», in «Actas do V Colóquio Internacional de Estudos Luso-Brasileiros», vol. III, Universidade de Coimbra.
- Longobardi, G. (1980), «Connectedness, complementi circostanziali e Soggettanza», *Rivista di grammatica generativa* 5: 141-85.
- Mateus, M.H. Mira et aliae (1983), *Gramática da Língua Portuguesa*, Coimbra, Almedina.
- Maurer, T.H. Jr. (1968), *O Infinito Flexionado Português*, São Paulo, Companhia Editora Nacional.
- Metzeltin, M. (1979), *Altspanisches Elementarbuch. I: Das Altkastilische*, Heidelberg, Winter.
- Neira, J. (1980), *El bable: Estructura e historia*, Salinas, Ayalga, segunda edición.
- Ogando, V. (1980), «A colocación do pronome átono en relación co verbo no galego-portugués medieval», *Verba. Anuario galego de filoloxía* 7: 251-82.

- Pádua, M. da P. Canaes e Mariz de (1960), *A Ordem das Palavras no Português Arcaico* (Frases de verbo transitivo), Universidade de Coimbra.
- Pollock, J.-Y. (1989), «Verb Movement, Universal Grammar, and the Structure of IP», *Linguistic Inquiry* 20: 365-424.
- Pottier, B. (1968), *Lingüística moderna y filología hispánica*, Madrid, Gredos.
- Renzi, L. (1987), «Essor, transformation et mort d'une loi: la loi de Wackernagel», in *Mélanges offerts à Maurice Molho*, vol. III: Linguistique, Les Cahiers de Fontenay, pp. 291-302.
- Renzi, L. (1988), *Two Types of Clitics in Natural Languages*, ms., Università di Padova.
- Rizzi, L. (1982), *Issues in Italian Syntax*, Dordrecht, Foris.
- Rizzi, L. (1987), *Relativized Minimality*, ms., Université de Genève.
- Silveira, Sousa de (1960), *Lições de Português*, Rio de Janeiro, Livros de Portugal, sexta edição (1923).
- Teyssier, P. (1976), *Manuel de langue portugaise (Portugal - Brésil)*, Paris, Klincksieck.
- Teyssier, P. (1982), *História da Língua Portuguesa*, Lisboa, Sá da Costa (ed. orig. fr. 1980).
- Torrego, E. (1984), «On Inversion in Spanish and Some of its Effects», *Linguistic Inquiry* 15: 103-30.
- Vanelli, L. (1986), «Struttura tematiche in italiano antico», in H. Stammerjohann (ed.): *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen, Narr, pp. 249-73.
- Vanelli, L.-L. Renzi-P. Benincà (1985), «Typologie des pronoms sujets dans les langues romanes», in *Actes du XVIIe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, vol. 3: *Linguistique descriptive, phonétique, morphologie et lexique*, pp. 163-76.
- Vázquez Cuesta, P.-M.A. Mendes da Luz (1980), *Gramática da Língua Portuguesa*, Lisboa, Edições 70 (trad. della 3<sup>a</sup> ed. sp. (1971; 1949)).
- Wanner, D. (1982a), «A History of Spanish Clitic Movement», in M. Macaulay et alii (eds.): *Proceedings of the 8th Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society*, Berkeley Linguistic Society, pp. 135-47.
- Wanner, D. (1982b), *Pragmatics and Syntax in Portuguese Clitic Placement*, in J.P. Lantolf-G. Stone (eds.): *Current Research in Romance Languages*, Bloomington, Indiana University Linguistics Club, pp. 194-206.
- Wanner, D. (1987a), *The Development of Romance Clitic Pronouns*. From Latin to Old Romance, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Wanner, D. (1987b), «On the Persistence of Imperfect Grammars: Clitic Movement from Late Latin to Romance», in A. Giacalone Ramat-O. Carruba-G. Bernini (eds.): *Papers from the 7th International Conference on Historical Linguistics*, Amsterdam, Benjamins, pp. 575-90.
- Zamora Vicente, A. (1967), *Dialectología española*, Madrid, Gredos, 2<sup>a</sup> edición.
- Zubizarreta, M.L. (1987), *Levels of Representation in the Lexicon and in the Syntax*, Dordrecht, Foris.

### Testi

Documentos = C. de Azevedo Maia: *História do Galego-Português*, Coimbra,

- INIC, 1986 – documentos 52-70 (Orense), 71-72 e 91-131 (Pontevedra), 137-146 (Douro Litoral) e 151-162 (Minho) [1267-1348].
- Fernão Lopes: *Crónica de D. Pedro*, ed. G. Macchi, Roma, Ateneo, 1966 – *Prólogo* e capp. I-XVII [secondo quarto del XV sec.].
- Gil Vicente: *Auto da Índia* [1509] (in G.V.: *Farces and Festival Plays*, ed. Th. R. Hart, Eugene, University of Oregon, 1972, pp. 64-84), *Comédia de Rubena* [1521] (ed. G. Tavani, Roma, Ateneo, 1965), *Pranto de Maria Parda* [1522] (in L. Stegagno Picchio: *Il «Pranto de Maria Parda» di Gil Vicente*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1963) e *Romagem de Agravados* [1533] (ed. P. Teyssier, Paris, Editions Hispaniques, 1975).
- B.G. de Brito: *História Trágico-Marítima*, ed. Neves Águas, Mem Martins, Publicações Europa-América, s.d. (1982?). – Vol. I, pp. 25-64 [seconda metà del XVI sec.].
- P.º António Vieira: *Sermão de Santo António aos Peixes* [1654] (ed. Rodrigues Lapa, Lisboa, Sá da Costa, 1978<sup>7</sup>) e *Sermão do Bom Ladrão* [1655] (in P.º A.V.: *Obras Escolhidas*, ed. A. Sérgio-H. Cidade, Lisboa, Sá da Costa, 1954, vol. XII, pp. 149-94).
- António José da Silva (O Judeu): *Guerras do Alecrim e Mangerona*, ed. M.de L.A. Ferraz, Lisboa, Seara Nova-Comunicação, 1980 [1737].
- Luís António Verney: *Verdadeiro Método de Estudar*, ed. A. Salgado Jr., vol. I: Estudos Linguísticos, Lisboa, Sá da Costa, 1949. – *Carta Primeira* [1746].
- Almeida Garrett: *Viagens na Minha Terra*, ed. A. da Costa Dias, Lisboa, Estampa, 1983. – Capp. I-XVII [1846].
- Camilo Castelo Branco: *Novelas do Minho*, ed. M.H. Mira Mateus, vol. I, Lisboa, Pereira, 1971. – *O Comendador* (pp. 71-129) e *A Morgada de Romariz* (pp. 187-254) [1875-76].
- José Maria Eça de Queirós: *O Primo Basílio*, ed. H. Cidade Moura, Lisboa, Livros do Brasil, s.d. (1984). – Capp. I-III [1878].